

Milan, Abbiati si sfoga: “Se si perde male, a me non viene nemmeno in mente di farmi vedere in discoteca”

L'addio al calcio dopo 22 anni, **Cristian Abbiati** si racconta a *La Gazzetta dello Sport* senza trannere qualche critica: “Mi piacerebbe si ripartisse dalla **Juve**. Questa rosa non era da 7° posto. Con il giusto atteggiamento si potrebbe tornare a puntare la Champions già il prossimo anno. **Brocchi** ha ragione, ci sono stati 4-5 elementi che non hanno fatto quanto gli veniva chiesto. E non parlo di errori tecnici. Il fatto è che se ce n'è solo uno lo controlli e lo isoli, ma cinque sono tanti ed è tutto molto più complicato. Se chiudo gli occhi e ripenso al **Milan** fino al 2011, vedo un'altra squadra, sotto tutti i profili. Io ragiono secondo certi valori che mi hanno trasmesso **Albertini, Costacurta e Maldini**. In carriera sono stato multato solo una volta, per un ritardo. Mi ero addormentato. Non sto dicendo che a quell'epoca vivessimo in clausura, ma quando ci allenavamo andavamo a mille all'ora. Se si perde male, a me non viene nemmeno in mente di farmi vedere all'Hollywood (discoteca milanese). Ormai ero arrivato a un punto in cui il lunedì mattina avevo ansia quando uscivo di casa. Per come andava la squadra mi vergognavo a uscire, anche se la mia coscienza era pulita”.

L'ormai ex portiere del Milan racconta anche di un litigio avuto con **Bacca** dopo la gara con il **Carpi**: “Quando ho pensato di smettere? Dopo il mio sfogo col **Chievo**, a metà marzo. La decisione definitiva è arrivata dopo il Bologna: avevo fatto il pieno. Vi faccio un esempio emblematico: quando Bacca fu sostituito col Carpi e lasciò il campo senza aspettare la fine e senza salutare chi entrava, nello spogliatoio lo ribaltai. Ebbene, mi sono girato e non c'è stato nessuno che mi abbia supportato. Evidentemente certe cose o non si hanno dentro, o proprio non interessano. Ai miei tempi **Gattuso** avrebbe tirato fuori il coltello”